

SPIGOLATURE

Il nuovo presidente dell'accademia fa conoscere, nel primo articolo di questo numero, l'atteggiamento che la Crusca assume, sotto la sua direzione, di fronte ai complessi problemi che oggi si pongono per la lingua italiana e interessano largamente l'opinione pubblica. Egli li riunisce attorno ai temi e organi principali che più interessano o inquietano il pubblico e più ricorrono nella stampa quotidiana: 1. la "globalizzazione linguistica"; 2. la "corruzione" dell'italiano; 3. la rivalutazione dei dialetti; 4. l'azione della Crusca a favore della nostra lingua mediante la produzione d'una banca dati; 5. la consulenza del periodico "La Crusca per voi"; 6. il Servizio di consulenza linguistica di imminente costituzione.

Non occorre insistere sull'importanza di questi temi e organi, che è qui egregiamente dimostrata dal nuovo presidente. In queste Spigolature il vecchio presidente intende far loro un sommesso accompagnamento esponendo le iniziative a favore della lingua italiana che egli ha ideate, ma non è riuscito ad attuare e che sottopone al libero giudizio del presidente nuovo.

Anzitutto l'opportunità che l'accademia della Crusca sia consultata, sia pur facoltativamente, dalle camere legiferanti e da enti pubblici aventi poteri normativi, ad evitare nei loro provvedimenti improprietà, ambiguità, errori terminologici o sostanziali, come è in parte accaduto - per far un esempio recente - nella stesura della Legge N. 482/1999 contenente "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" (Si vedano i miei due articoli *Norme di tutela delle minoranze linguistiche*, in "Rassegna parlamentare", XXXV, 1993 n. 4, pp. 257-262, e *Tutela delle minoranze linguistiche storiche*. Sulla Legge n. 482/1999" *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, in "Rivista di Studi politici internazionali", LXVII, 1, 2000, pp. 69-76). Ho scritto "l'opportunità che l'accademia della Crusca sia consultata, *sia pur facoltativamente...*", pensando all'autorità normativa che l'Académie Française ha in materia linguistica e alla incresciosa normatività che aveva, nella stessa materia, l'Accademia d'Italia sotto il fascismo; perché credo che una consultazione della Crusca, per essere libera tanto nella richiesta di parere quanto nella sua accettazione, potrebbe essere più richiesta, e quindi più gradita e più utile, di una consultazione coatta e cogente.

Ho più volte proposto - anche in questo periodico - che l'insegnamento della lingua italiana nella nostra scuola non fosse un mero appannaggio della letteratura, per la quale ha da assolvere compiti di analisi storica e stilistica, ma assumesse un carattere istituzionale svolgendo progressivamente nella scuola, dopo l'avvio della grammatica elementare, una presentazione della nostra lingua nelle sue strutture, nelle sue componenti lessicali, nel suo sviluppo storico di quelle e di queste, nelle sue funzioni comunicative ed espressive, nelle sue specializzazioni settoriali, tanto importanti nella varietà e specificità delle nostre scuole: in modo che l'alunno, nel corso dei suoi studi, distingua le fondamentali funzioni della lingua, di strumento di identificazione nazionale e culturale, e di abilitazione professionale del cittadino. Un insegnamento così impostato e così svolto, da insegnanti ovviamente preparati, farebbe della lingua nazionale il centro di gravità, il fulcro della formazione del cittadino. Ma oggi a nessun laureato in storia della lingua italiana sarebbe facile svolgere un simile insegnamento istituzionale della nostra lingua, perché i nostri docenti universitari tengono molto ai loro corsi monografici e giudicano compito di docenza inferiore impartire corsi istituzionali. Io posso provare la verità della mia affermazione con una precisa testimonianza: poco prima di essere collocato in pensione fui chiamato a presiedere, a titolo di anzianità, una commissione di universitari incaricata dal ministro di studiare la riforma degli insegnamenti della Facoltà di lettere e filosofia. Ricordando che nella Facoltà di giurisprudenza, in cui mi ero laureato, le materie principali avevano corsi di duplice carattere e grado, istituzionale e monografico,

proposi che anche alla Facoltà di lettere si applicasse tale bipartizione. La mia proposta provocò un totale sdegnoso rifiuto degli insegnamenti istituzionali. Eugenio Garin, professore di storia della filosofia, cui riferii l'incidente, non se ne mostrò sorpreso perché - disse -, secondo lui un professore per tenere un corso istituzionale di storia della filosofia doveva possedere una conoscenza totale della sua disciplina ed averne fatto una assimilazione frutto di una lunga e meditata esperienza; mentre lo svolgimento di un corso monografico poteva essere un esercizio di interpretazione acuta e valida, ma circoscritta. Io fui persuaso dal parere di Garin, e quando mi toccò di dover tenere corsi istituzionali di linguistica (corsi non solo utili, ma necessari come base ai corsi monografici) non me ne sentii affatto diminuito.

Ma una o due rondini non fanno primavera, direbbe Aristotele. Perciò oggi, se volessimo inserire nella scuola media superiore un quinquennio di insegnamento istituzionale di linguistica, non troveremmo i docenti. Dovremmo cercarli, cioè procurarli dentro un ordinamento delle cattedre di linguistica e di storia della lingua italiana diverso da quello odierno, cioè *ad hoc*. A me sembra che l'impennata dei professori antisti-tuzionalisti oggi non dovrebbe avere una forza dirimente; oggi che la figura del docente universitario ha preso atteggiamenti più duttili alle esigenze sociali e pedagogiche. Basterebbe che, come alcuni docenti di linguistica o di storia della lingua italiana si prestano a dirigere corsi universitari di addestramento allo scrivere in italiano corretto o ad istituire corsi per terminologi come consulenti della più idonea denominazione di prodotti industriali, gli stessi o altri docenti si proponessero di svolgere corsi per laureati in linguistica o in storia della lingua italiana rivolti ad abilitare ad un insegnamento linguistico istituzionale nella scuola media superiore.

G.N.